

Ostia, allarme volanti: la polizia chiede rinforzi

►Pochi uomini per uno dei commissariati ►Solo due pattuglie per 300mila abitanti di frontiera dove fu arrestato un dirigente E sul litorale continua la lotta tra i clan

IL CASO

Quasi trecentomila abitanti e soltanto due pattuglie della polizia a orario che controllano il territorio. A Ostia, la mafia si combatte così con pochi uomini e pochi mezzi. Ma con tanta volontà. La lotta ai clan - quelli impronunciabili dei Triassi, Fasciani e Spada - passa attraverso piante organiche ferme a decenni fa, quando gli abitanti del Lido di Roma erano almeno la metà.

I NUMERI

Sulla «frontiera» del mare sono appena 130 gli agenti effettivi - uno ogni 2.300 abitanti circa - per una zona troppo vasta che arriva da Ostia a Santa Palomba, a sud di Pomezia, e fino ai confini con il Torrino. Del resto, non è stata a caso la visita a sorpresa di qualche giorno fa del Questore di Roma, Guido Marino al commissariato di Ostia.

È stato proprio Marino a ribadire la carenza di organico e congratularsi con gli agenti del Lido di Roma, un presidio tra quelli maggiormente a rischio: non solo per la situazione incandescente legata all'evoluzione della criminalità della zona, ma anche perché in quelle province l'organico è fermo al 1987. «Sono anni che non vediamo rinforzi», dice Francesco Paolo Russo del Sap, il sindacato autonomo di polizia del Lazio - basti pensa-

re che sul litorale circolano solo due volanti nel corso delle 24 ore».

L'EQUIPAGGIAMENTO

Nonostante le difficoltà, i ritmi cercano di non rallentare e a ringraziare di questa spending review che non risparmia neanche la sicurezza è la malavita. Non solo. All'orizzonte si prospetta un altro problema: quello dei giubbotti antiproiettile in dotazione ai poliziotti. Uno strumento indispensabile per la difesa degli agenti. A disposizione ce ne sono pochi. In scadenza e alcuni già scaduti. Quelli «buoni» non reggono i colpi dei kalashnikov.

LA SEDE

Ma arresti e indagini, nonostante tutto non si fermano. Il commissariato di viale Zerbi resta un fortino di periferia. Dove i problemi risalgono fin dalla progettazione. Quando per una svista burocratica, gli uffici del Ministero degli Interni realizzarono a Ostia il nuovo commissariato destinato ad Aosta. Un errore di vocali che ha prodotto per la cittadina balneare una sede con tetti spioventi a prova di carico da neve.

Qui, le carenze strutturali sono tante. Le camerate non sono a norma e la mensa dove mangiare è chiusa da tempo. Così gli agenti sono costretti

ad arrangiarsi con i buoni pasto, quando arrivano. A Ostia nessuno ci vuole venire. La storia di Antonio Franco, il dirigente finito ai domiciliari per aver dato copertura a un boss degli Spada in un brutto affare di donne e gioco d'azzardo, continua ad avere la sua eco con altri poliziotti trasferiti di ufficio e di zona.

I CAMBI

Tre i dirigenti che si sono alternati nel giro di un anno. A Franco è subentrata Rossella Matarazzo che ha passato il testimone soltanto poche settimane fa a Fabio Abis, poliziotto di lungo corso chiamato ad affrontare l'«emergenza mafia», dopo aver combattuto quella della criminalità organizzata di Tor Bella Monaca e del Casilino Nuovo. «Gli agenti di Ostia - conclude Russo - hanno cuore e orgoglio e sono pronti a sacrificare se stessi». Un manipolo di uomini che continua a combattere contro cosche e malaffare.

Mirko Polisano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DOTAZIONI NON IN REGOLA: I GIUBBINI ANTI PROIETTILI SONO SCADUTI E QUELLI OK «NON REGGONO I COLPI DEI KALASHNIKOV»

GLI "EFFETTIVI" SUL LITORALE SONO SOLO 130: OPERANO SU UN TERRITORIO CHE ARRIVA A S. PALOMBA



Peso: 31%



Il commissariato di polizia di Ostia (foto IPPOLITI)



Peso: 31%